

Data: 18.10.2024

Pag.: 11

Size: 607 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 18306
Lettori:*Laura Pigozzi all'Ambasciatori con il suo libro*

“Oggi ci si sballa non per divertirsi ma per colmare un vuoto”

di Emanuela Giampaoli

Si fanno di Fentanyl, droghe sintetiche dai nomi fantasiosi come il Krokodil, cannabis, a cui si aggiungono l'uso smodato e fuori prescrizione di farmaci e psicofarmaci fino all'abuso di alcol. Spesso mixati tra loro. «È una vera epidemia, la dipendenza è la malattia del secolo» dice la psicoanalista Laura Pigozzi che al tema ha dedicato il libro “L'età dello sballo” (Rizzoli) che presenta oggi alle 18 alla Coop Ambasciatori in dialogo con Sergio Caserta.

Dottorssa Pigozzi, l'adolescenza non è sempre stata l'età dello sballo? Non fa parte anche del percorso di crescita?

«Quello da cui sono partita è proprio il fatto che è cambiato, e questo non solo negli adolescenti, l'approccio alle sostanze. Non è più un modo per stare insieme, divertirsi, magari anche sbagliando, ma il modo di colmare un vuoto. È una generazione predisposta alla dipendenza. Secondo la relazione del Dipartimento delle politiche antidroga nel nostro Paese il 28% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni usa o ha usato sostanze stupefacenti: nel 2021 era poco più del 18%. Al tempo stesso le sostanze sono cambiate. Se prendiamo la cannabis, la più diffusa tra gli adolescenti, bisogna prendere atto che la cara vecchia cannabis degli anni Settanta ha lasciato il posto a una sostanza aggressiva, con alti dosaggi di Thc, che usata precocemente e frequentemente influenza il funzionamento cognitivo, la struttura neurale e crea il serio rischio di psicosi».

Quali altre sostanze assumono i ragazzi?

«Il catalogo è vastissimo, dalle smart drug che cambiano continuamente per sfuggire alle legislazioni alla

cocaina, dall'emergenza Fentanyl all'abuso di psicofarmaci. A cui si aggiunge l'alcol, che però mi preoccupa meno anche se è ugualmente pericoloso. Ma il punto è che a creare le condizioni per una diffusione così alta e preoccupante della dipendenza in tutte le sue forme siamo noi, che non educiamo più ma assecondiamo anche nella relazione con i figli il

modello capitalistico delle nostre società, una soddisfazione continua di bisogni prima ancora che vengano espressi».

Quali sono le ragioni?

«La mancanza di desiderio. La dipendenza non è altro che godimento senza desiderio. Li abbiamo abituati alla ricompensa immediata a partire dall'allattamento. C'è questa moda

di allattare i figli quando già sono spuntati i primi dentini e senza limite. Addirittura prima che il bambino pianga, appena fa un vagito, gli si infila in bocca la tetta. Che è sostanzialmente quello che fa il pusher. Quei primi comportamenti si configurano come godimenti senza limiti predisponendo il terreno alla dipendenza. Si prosegue infantilizzando i figli per tutta la vita, proteggendoli da un brutto voto a scuola, prendendosela con gli insegnanti, impedendo loro di sperimentare la frustrazione. In fondo la prima dipendenza è quella della famiglia».

Nel libro sostiene che anche le auto-aggressioni, l'autolesionismo sono la conseguenza di questa iper-tutela da parte dei genitori.

«Che cosa è l'assunzione di droga se non un'auto-aggressione? Non a caso l'incremento fuori controllo di accessi al pronto soccorso da parte degli adolescenti avviene per overdose, coma etilici ma anche per tagli e tentativi di suicidio. Tra le auto-aggressioni giovanili dobbiamo aggiungere i disturbi alimentari, gli hikikomori. E le auto-aggressioni dei ragazzi arrivano al posto del distacco con i genitori incapaci di reggere il normale passaggio che trasforma il loro bambino in un temibile adolescente».

Da dove si riparte?

«Dalla famiglia, smettendo di usare i figli per il nostro godimento narcisistico, per cui finiamo per non vederli più per quello che sono. Basti pensare al caso della ragazza di Parma, che ha partorito due volte, senza che i genitori se ne siano accorti. Per questo con la Fondazione Hapax ho ideato “Genitori a scuola”, un percorso di lezioni gratuite online e mensili in partenza il 14 novembre al termine della quale si possono anche porre domande».



▲ La copertina
Il libro di Laura Pigozzi

“
La dipendenza è la malattia del secolo per i ragazzi
E deriva dalla mancanza di desiderio
”